



Insieme
in Europa

Gli obiettivi e le sfide del PPE nel Parlamento Europeo.

Quando il 2020 è iniziato, nessuno immaginava che il mondo si sarebbe fermato a causa di un virus chiamato Covid-19. Mentre l'Europa sta ancora combattendo le conseguenze umane ed economiche di questo virus mortale, i nostri pensieri vanno alle vittime, ai loro familiari e ai loro amici.

Saremo sempre grati ai nostri dottori, infermieri e agli altri operatori sanitari che ci hanno protetto e si sono presi cura di noi in questa crisi.

Il Gruppo del Partito Popolare Europeo è stato tra i primi a richiedere una risposta Europea sull'epidemia e da allora è stato in prima linea nel presentare proposte innovative. In futuro, dobbiamo reagire più velocemente, con maggiore decisione ed aiutarci di più gli uni con gli altri. Quando vediamo le grandi sfide dinanzi a noi, è chiaro che c'è un'unica possibile risposta per l'Europa: unità e solidarietà.

Come conseguenza di ciò, dobbiamo creare uno specifico fondo europeo per aiutare i paesi a rafforzare le loro infrastrutture sanitarie e assicurare i più alti standard di cura, ricerca e innovazione. Tale azione dovrà essere accompagnata dalla creazione in Europa di riserve di materiali strategici e farmaceutici.

L'Europa può fare la differenza per trovare vaccini, mobilitando le competenze attraverso il lavoro congiunto e la condivisione delle nostre conoscenze. Noi lanceremo un piano strategico per la lotta al cancro e metteremo a punto un nuovo approccio per una sanità migliore e per trattamenti medici di miglior qualità in tutta Europa.

L'Unione Europea è un'unione politica, non solo di interessi comuni, ma un'unione che combatte insieme in tempi di crisi, che si occupa del benessere di ogni cittadino e che richiede responsabilità e solidarietà.

Siamo orgogliosi che le priorità del PPE costituiscano una parte fondamentale dell'agenda della Commissione nei prossimi anni. Vogliamo una polizia europea dei confini e della costa composta da almeno diecimila agenti, una intelligence europea, nonché

lavorare per una reale autonomia strategica nei settori industriali chiave, così da non essere mai più dipendenti dalle forniture di Paesi terzi.

Vogliamo che le politiche sul cambiamento climatico siano basate sull'innovazione, e non su un approccio punitivo a spese dei nostri agricoltori e delle nostre industrie. Vogliamo promuovere e proteggere lo stile di vita europeo, affinché tutto ciò che costituisce la nostra comune identità sia fonte di orgoglio per i nostri cittadini e un punto di riferimento nel mondo.

Dobbiamo dimostrare ai cittadini che le elezioni del 2019 hanno veramente cambiato qualcosa in Europa. Le nostre società sono sotto pressione. Le persone chiedono stabilità e identità. Per questi motivi nei prossimi cinque anni dobbiamo determinare i limiti geografici dell'Unione Europea.

Specialmente in seguito alla Brexit, la necessità di riformare l'Europa e renderla nuovamente attrattiva per le future generazioni è più urgente che mai.

Ultimo, ma non meno importante, dobbiamo continuare la lotta per un'Europa più democratica. Credo profondamente che le persone avranno fiducia nell'Europa solo se il loro voto conterà e se le persone potranno fare la differenza.

Solo se gli europei sapranno di essere ascoltati, sentiranno di appartenere all'Europa, di essere interessati e di impegnarsi per essa. Mostriamogli che una Unione europea migliore è possibile.





Salvatore De Meo
Deputato Europeo Forza Italia - PPE



Insieme in Europa.

Cari amici,

il 2020 è l'anno che per molti di noi ha rappresentato la sfida più difficile, facendoci confrontare con difficoltà e restrizioni prima sconosciute. Sicuramente la pandemia ci ha temprati e ci ha fatto riflettere su molte cose che abbiamo dato per scontato in passato.

La pandemia ci ha portato a cambiare molte nostre abitudini e a riscoprire noi stessi attraverso i valori della solidarietà, della collaborazione e dell'unità.

Sono questi i valori che guidano la mia azione in Europa e sono i valori che guidano il Partito Popolare Europeo, primo Gruppo politico del Parlamento europeo, nella programmazione delle varie strategie europee e nella consapevolezza che, ora più che mai, l'Unione Europea è l'unica strada da consolidare e rilanciare per potere affrontare e vincere le sfide che ci attendono.

Il Partito Popolare Europeo fin dall'inizio della pandemia ha sollecitato un'azione comune e decisa per fare fronte all'emergenza sanitaria ed economica; abbiamo animato il dibattito politico con proposte pertinenti che hanno portato a soluzioni concrete per tutti i cittadini dell'Unione.

La responsabilità che sentiamo in quanto primo e più influente partito in Europa è stata la spinta che ci ha portato, in un lavoro di concerto tra Parlamento e Commissione europea, a creare gli strumenti per superare la crisi e dare a tutti la possibilità di guardare al futuro con ottimismo e determinazione.

Per me è un onore poter vivere attivamente questo momento politico che è destinato a restare nei libri di storia e che anche le generazioni future ricorderanno per la sua straordinarietà.

Sono fiero di aver partecipato alla sollecitazione e alla definizione del progetto Next Generation EU. Tale programma ha rappresentato una tempestiva e straordinaria risposta europea alla pandemia e a tutti coloro che dopo la Brexit continuavano a non credere nel progetto europeo. L'Unione Europea, invece, proprio nel momento più acuto della sua messa in discussione, ha saputo generare e declinare nuove strategie con risorse economiche a favore degli Stati membri per raggiungere gli obiettivi necessari alla ripartenza dei nostri territori che, senza il suo imponente aiuto, non riuscirebbero a superare le difficoltà di questi tempi. La mia idea di Europa nasce dalla profonda conoscenza dei territori. La mia lunga esperienza di amministratore locale, infatti, si è radicata nel mio modo di pensare e costituisce la lente di lettura delle attività legislative e delle opportunità che nascono a Bruxelles e che non sempre sono conosciute o vengono utilizzate.

Con questa breve e sintetica pubblicazione intendo offrire a tutti uno strumento di conoscenza del dibattito europeo, per tanto tempo descritto e percepito lontano, ma che è, invece, molto più vicino di quanto noi lo immagiamo e che, in quanto tale, deve vedere la partecipazione dei cittadini poiché solo in questo modo ci si può sentire concretamente "cittadini europei".

Dobbiamo renderci tutti più vicini all'Europa per scoprire insieme cosa possiamo fare al fine di essere protagonisti delle novità e delle opportunità che l'UE ci mette a disposizione.

Questo è uno dei motivi per il quale ho voluto creare la piattaforma www.insiemeineuropa.it che si propone di fare da collante tra le tante opportunità che l'Europa offre e i suoi cittadini. Un modo per sentire viva la consapevolezza di appartenere ad una Unione grande, forte e presente anche nella quotidianità dei singoli e dei piccoli territori, troppo spesso messi in secondo piano.

La mia speranza è che si lavori affinché un giorno tutti possano sentirsi cittadini di una Europa che rappresenti sempre le identità di ognuno di essi. Mi piacerebbe che il "vecchio" continente fosse, invece, un giovane continente: vivo, coinvolgente, entusiasta, civile ed in costante sviluppo, dove nessuno venga lasciato indietro o discriminato e dove le differenze culturali, sociali o economiche possano essere usate come crescita e non come scontro o limite.

Il mio augurio è che sia sempre forte e presente il principio della libertà, secondo il quale, come diceva lo stesso Altiero Spinelli, Padre fondatore del Manifesto di Ventotene, *"l'uomo non deve essere un mero strumento altrui, ma un autonomo centro di vita"*.



Politica Agricola Comune (PAC): strategia per avere un'economia più competitiva e sostenibile.

L'Europa rappresenta il leader mondiale in agricoltura per qualità, sicurezza alimentare, innovazione ed elevati standard ambientali ed è per questo che ho apprezzato la proposta della Commissione di destinare 7,5 miliardi di euro allo sviluppo rurale nel quadro del Next Generation EU. Puntare su uno dei settori più strategici dell'Europa, renderlo innovativo e coerente con i tempi in cui viviamo significa, infatti, garantire la qualità dei nostri prodotti, rafforzare le imprese, proteggere l'ambiente, favorire il benessere animale, sostenere lo sviluppo digitale delle aree rurali e il passaggio generazionale dell'agricoltura europea.

La crisi causata dal Covid-19 ha evidenziato l'importanza di tutta la filiera agricola. Gli stessi agricoltori, i distributori, i trasformatori e i mercati all'ingrosso, infatti, hanno confermato che lavorando uniti la filiera agroalimentare è più forte, più sicura e più trasparente per le imprese, l'ambiente e i consumatori. Come membro del Partito Popolare Europeo condivido il principio di affrontare queste sfide insieme ai nostri agricoltori supportando modelli di produzione sostenibili e fornendo incentivi per contribuire al clima, alla biodiversità e agli obiettivi ambientali. Una PAC riformata

permetterà ai nostri agricoltori di essere più competitivi, nel rispetto dell'ambiente, contrastando la concorrenza sleale dei Paesi extraeuropei e garantendo ai consumatori sicurezza e qualità alimentare oltre che un prezzo trasparente. Non da meno è l'impegno di incoraggiare i giovani imprenditori agricoli ad avviare una propria attività favorendo il passaggio generazionale. Una delle priorità del PPE è la difesa degli agricoltori europei e delle nostre comunità rurali ed è per questo che crediamo in una Politica Agricola Comune multifunzionale incentrata soprattutto sulle aziende agricole a conduzione familiare che consenta agli agricoltori di fare ciò che sanno fare meglio: produrre il cibo di alta qualità per cui siamo famosi in tutto il mondo.

L'approvazione in seduta plenaria della riforma della Politica Agricola Comune ha segnato una prima grande vittoria: 344 miliardi stanziati per il 2021-2027 a sostegno del futuro dell'Europa. Un giusto riconoscimento che premia gli investimenti dell'UE e le abilità degli imprenditori del settore che hanno fatto dell'Europa il leader mondiale in agricoltura per qualità di prodotti, sicurezza alimentare, innovazione ed elevati standard ambientali.

From Farm to Fork: un'occasione per il settore agro-alimentare.

A fine maggio la Commissione europea ha pubblicato l'attesa strategia "Farm to Fork" come parte importante del Green Deal. Tale strategia rappresenta un perno essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica fissato per il 2050.

Il progetto consiste in un insieme di misure economiche e normative che dovrebbero portare in sintesi alla riduzione delle emissioni inquinanti generate dall'agricoltura e dall'industria del cibo, alla riduzione dell'uso dei pesticidi e al miglioramento delle condizioni degli animali negli allevamenti.

Come Partito Popolare Europeo ci siamo impegnati affinché la nuova PAC fosse moderna ed in grado di garantire una migliore allocazione dei fondi agli imprenditori agricoli che effettivamente stanno investendo in modelli produttivi ecosostenibili. Nella suddetta strategia i consumatori ricoprono un ruolo fondamentale perché a loro è rivolta la massima attenzione affinché possano avere una dieta sana attraverso l'acquisto consapevole di cibo prodotto in maniera ecologica e di qualità; tale scelta, infatti, permetterebbe di ottenere degli importanti benefici anche in termini di prevenzione delle malattie.

A tal fine, si intende agire sulla normativa delle etichette dei cibi, così da informare adeguatamente i consumatori e di prevedere aliquote IVA più basse per i cibi prodotti in maniera ecosostenibile.

Il sistema di etichettatura Nutriscore, me-

glio conosciuto come etichetta a "semaforo", è quello già adottato da alcuni Stati europei, ma personalmente, così come tanti miei colleghi in Parlamento, continuo a nutrire forti dubbi e perplessità in merito. Il Nutriscore, infatti, lavora su un algoritmo che classifica con il colore verde o rosso, in modo troppo semplicistico, i prodotti in buoni o cattivi. Un metodo che ritengo troppo riduttivo e che penalizza molte eccellenze anche italiane riconosciute in tutto il mondo.

Attraverso il coinvolgimento dei colleghi del Partito Popolare Europeo e della Commissione agricoltura, mi sto impegnando anche per far riconoscere il ruolo fondamentale svolto dai mercati all'ingrosso nella filiera agroalimentare rispetto anche a quello che potranno svolgere nel raggiungimento degli obiettivi prefissati, quali luoghi naturali in cui poter garantire in modo efficiente l'incontro tra domanda e offerta tra produttori e consumatori. Ho proposto a tal proposito un'interrogazione in Commissione AGRI ed ho apprezzato la risposta del presidente Janusz Wojciechowski il quale si è dichiarato aperto a riconoscere concretamente un ruolo ai mercati all'ingrosso.

Credo, inoltre, che l'Italia, con la sua cultura del cibo e con la sua biodiversità, possa ulteriormente confermarsi leader europeo nel settore agro-alimentare.





Garanzia giovani: guardare al futuro con lo sguardo al presente.

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul nuovo programma Garanzia giovani. È uno strumento che, ad oggi, ha aiutato oltre 24 milioni di giovani europei a trovare lavoro o a poter beneficiare di tirocini, apprendistati e programmi di formazione continua. Con un tasso di disoccupazione giovanile nell'UE che ad agosto 2020 si attesta al 17,6% e che è previsto purtroppo in continua crescita, il Parlamento ha voluto chiedere maggiori fondi per rafforzare il regime di garanzia per i giovani nel periodo 2021-2027.

La pandemia ha innescato una crisi economica e sociale senza precedenti, in conseguenza della quale troppi giovani hanno un'occupazione precaria e tanti altri si vedono costretti a lasciare la loro regione o il loro paese per trovare un lavoro dignitoso. Purtroppo, sono proprio i giovani che hanno maggiori probabilità di essere licenziati per-

ché lavorano più spesso nell'economia informale, in occupazioni atipiche, con poca o nessuna protezione sociale, e non hanno esperienza professionale. Ecco perché gli stage previsti nell'ambito della garanzia per i giovani devono essere non solo adeguatamente retribuiti, ma anche limitati nella durata e nel numero, in modo che i nostri ragazzi non siano intrappolati in un susseguirsi interminabile di tirocini e sfruttati come manodopera a basso costo o addirittura gratuita. Tutto questo porta ad una situazione di svantaggio sociale con, dati alla mano, giovani competenti e qualificati che, nonostante abbiano superato i trent'anni, non riescono a trovare un vero lavoro a prescindere dalle numerose qualifiche.

Per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027, la Garanzia giovani sarà finanziata attraverso il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), che com-

prende l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. Una volta rafforzata, coprirà una fascia di età più ampia, in modo da includere i giovani tra i 15 e i 29 anni.

La lotta contro la disoccupazione giovanile rappresenta una priorità politica per il gruppo PPE condivisa da Parlamento, Commissione e Stati membri, nonché una priorità che contribuisce a conseguire l'obiettivo dell'Unione in materia di crescita e occupazione.

Una garanzia per i giovani rafforzata può svolgere un ruolo importante nel sostenere gli Stati membri nell'investire nel digitale, nel Green Deal, nella creazione di nuove opportunità di lavoro in un'economia circolare, climaticamen-

te neutra ed efficiente sotto il profilo energetico, garantendo che nessun giovane, in particolare quelli appartenenti a gruppi svantaggiati, sia lasciato indietro in questa fase delicata.

Il pensiero comune di tutti i membri del gruppo PPE è investire nel capitale umano dei giovani europei per contribuire a rafforzare l'economia e la società rendendole più inclusive e resilienti, una forza lavoro qualificata, creativa e innovativa è un presupposto per un'Europa lungimirante e all'avanguardia.

È evidente che, come sempre sostenuto dal Partito Popolare Europeo, non ci può essere alcun futuro per i giovani talenti senza opportunità concrete.





Insieme verso la neutralità climatica.

La minaccia esistenziale posta dai cambiamenti climatici richiede una maggiore ambizione e un'intensificazione dell'azione per il clima da parte dell'Unione Europea e degli Stati membri. Il Partito Popolare Europeo sta lavorando in Parlamento perché tutti si impegnino a potenziare gli sforzi per far fronte ai cambiamenti climatici e a dare attuazione all'accordo di Parigi del 2015.

Gli esperti confermano che le emissioni di gas ad effetto serra devono essere ridotte quanto prima e che il cambiamento climatico deve essere limitato a 1,5 °C per ridurre la probabilità di eventi meteorologici estremi e di raggiungere punti di non ritorno. La scienza ha dimostrato l'interconnessione esistente tra le crisi di natura sanitaria, ambientale e climatica, in particolare in relazione alle conseguenze dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità ed ecosistemi. Le crisi sanitarie come quella della COVID-19 potrebbero moltiplicarsi nel corso dei prossimi decenni e questo impone all'Unione Europea, in

qualità di attore mondiale, l'attuazione di una strategia globale volta a prevenire il verificarsi di tali episodi, affrontando le questioni all'origine e promuovendo un approccio integrato basato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La protezione del clima rappresenta un'opportunità per l'economia europea e contribuisce all'affermazione della leadership industriale nel campo dell'innovazione globale. Le innovazioni nel settore della produzione sostenibile, infatti, possono promuovere la forza industriale europea nei principali segmenti di mercato e in tal modo proteggere e creare posti di lavoro.

Il contributo dell'economia circolare alla neutralità climatica dovrebbe essere ampliato migliorando l'efficienza delle risorse e aumentando l'utilizzo di materiali a basse emissioni di carbonio, promuovendo nel contempo la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. Anche la trasformazione digitale, l'innovazione tecnologica, la ricerca e lo sviluppo sono fattori importanti per conseguire l'o-

biiettivo della neutralità climatica e necessiteranno di finanziamenti aggiuntivi. L'Unione Europea e gli Stati membri dovranno adottare quadri normativi ambiziosi e coerenti per assicurare il contributo di tutti i settori economici agli obiettivi climatici dell'Unione.

Anche le foreste svolgono un ruolo cruciale nella transizione verso la neutralità climatica e la loro protezione è al centro dell'attenzione del Gruppo PPE perché la loro gestione sostenibile e naturale è essenziale per un continuo assorbimento dei gas a effetto serra dall'atmosfera e consente di fornire materie prime rinnovabili e rispettose del clima.

La transizione verso la neutralità cli-

matica presuppone un cambiamento profondo nell'intero spettro delle politiche, finanziamenti ambiziosi e duraturi e uno sforzo collettivo di tutti i settori dell'economia e della società. Obiettivo indiscusso è quindi quello di conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, questa transizione deve essere giusta e inclusiva e non deve lasciare indietro nessuno. Sicuramente si tratta di una partita importante che il Partito Popolare Europeo vuole giocare attivamente insieme a tanti altri attori perché solo insieme si potrà vincere.





Digitalizzazione e tutela dei diritti di imprese e consumatori.

Le Istituzioni europee sono consapevoli che il futuro e la prosperità del mercato interno dipendono dallo sviluppo tecnologico e digitale.

In questo ambito, l'Unione Europea ha implementato programmi vari volte a favorire la ricerca e l'innovazione.

Il più importante tra questi è certamente il programma Horizon 2020 che negli ultimi anni (2014-2020) si è occupato di finanziare progetti transnazionali dedicati allo sviluppo di modelli produttivi innovativi, attraverso le applicazioni digitali, Il progresso tecnologico e digitale è inevitabile e, come si è visto nella crisi sanitaria del Covid-19, ha garantito l'accesso a servizi primari per la popolazione.

Non si può non riconoscere però che le imprese digitali si sono troppo spesso sottratte alle regole di trasparenza, concorrenza leale e di tutela dei consumatori. Per tali ragioni, il Parlamento Europeo si è impegnato ad adottare una normativa all'avanguardia nel contesto globale

in grado di regolare il mercato digitale, riaffermando lo stato di diritto.

Con i Colleghi del Partito Popolare Europeo, all'interno della Commissione per il Mercato Interno, ci siamo impegnati affinché la nuova normativa considerasse ciò che è illegale online e offline.

In tal modo intendiamo da un lato tutelare le imprese che operano nei settori tradizionali, garantendo una concorrenza leale all'interno del mercato, dall'altro tutelare i consumatori.

Sotto quest'ultimo profilo, con il PPE, riteniamo fondamentale che le imprese digitali rispettino le regole previste dalla normativa della privacy e garantiscano una adeguata trasparenza sulle condizioni contrattuali applicate ai consumatori.

È altresì importante, in particolare per quanto riguarda l'intelligenza artificiale, assicurare che i consumatori possano avvalersi delle norme sulla sicurezza

dei prodotti, individuando i soggetti responsabili per i danni causati da tali tecnologie.

Alcuni obiettivi con il Digital Service Act sono stati raggiunti, la politica europea ha ancora una volta ribadito come la libertà del progresso non debba significare la rinuncia alla tutela dei diritti.

Infine, il Gruppo del PPE ha rappresentato alla Commissione Europea la necessità che la transizione digitale avvenga in modo omogeneo in tutte le re-

gioni europee. Sono molto preoccupato, infatti, che nonostante i fondi del nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, la mancanza di infrastrutture e la mancanza di competenze tecniche di alcune realtà locali possa aumentare il divario già consistente tra regioni europee e non permetterà uguali capacità di investimenti nel settore digitale. Non possiamo permettere che ci sia una transizione digitale che corra a velocità diverse tra i vari Stati e dobbiamo fare molta attenzione alle aree più svantaggiate.



La Turchia in UE: il dibattito resta aperto.

Come Gruppo PPE abbiamo espresso profonda preoccupazione per l'attuale stato delle relazioni tra l'UE e la Turchia, soprattutto per ciò che riguarda la gravissima situazione dei diritti umani e l'erosione della democrazia e dello Stato di diritto. Non si può non rilevare che le iniziative, recenti e passate, unilaterali di politica estera da parte della Turchia abbiano contribuito al deterioramento del rapporto con l'Europa. La Turchia prosegue con attività illecite, violando lo spazio greco e le acque territoriali greche e cipriote, facendo uso di minacce e di un linguaggio offensivo nei confronti degli Stati membri e dell'UE. Tutto questo è inaccettabile e inopportuno per un Paese candidato all'adesione che dovrebbe rispettare gli standard di democrazia più elevati nonché il rispetto dei diritti umani, dello Stato di diritto e l'osservanza delle convenzioni internazionali.

È evidente che, a causa di queste violazioni, sta venendo meno la possibilità di un eventuale futuro ingresso della Turchia in UE la quale resta formalmente candidata al processo di integrazione comunitaria ma il Consiglio ha di fatto deciso di sospendere i negoziati di adesione e unione doganale, come proposto fin dall'inizio dal presidente del Partito Popolare Europeo Manfred Weber.

Alla luce di tutti questi comportamenti che di certo non stanno contribuendo

al raggiungimento di un clima pacifico, ho proposto, congiuntamente ad altri colleghi del Gruppo PPE, un'interrogazione alla Commissione per richiedere la cessazione immediata dei finanziamenti alla Turchia nell'ambito del patrimonio culturale.

Lo Stato turco, infatti, sebbene sia membro dell'Alleanza delle culture che prevede un impegno a favore del dialogo interreligioso e interculturale nonché della promozione della tolleranza e della coesistenza tra le culture, ha trasformato i musei di Hagia Sophia e del monastero di Chora in moschee. Questa provocazione quasi dittatoriale dimostra chiaramente che, come in molti altri casi, la Turchia non intende onorare i suoi obblighi internazionali, nemmeno in materia di patrimonio culturale.

La risoluzione del conflitto è urgente e richiede un impegno collettivo da parte dell'Unione europea. Il Gruppo PPE sostiene che l'Europa debba restare unita e non farsi intimidire dal presidente turco Erdogan che continua ad avanzare indisturbato nel suo disegno neo-ottomano, tra prepotenze nel Mediterraneo e continue azioni unilaterali in Nord Africa e Medio Oriente. Non saremo ricattati alla frontiera, non saremo provocati in mare, non vogliamo conflitti, ma non ci tireremo indietro. Questa è, in sintesi, la presa di posizione del PPE in merito.

Venezuela: un regime di violenza e povertà.

Petrolio, oro, risorse naturali: il Venezuela avrebbe tutti gli elementi per prosperare. Il Paese è invece lacerato da iperinflazione, povertà, violenza, milizie organizzate che controllano determinate zone ove lo Stato ha rinunciato a svolgere il proprio ruolo.

Una situazione intollerabile in cui il regime pseudo-democratico di Maduro rifiuta di prendere atto del proprio fallimento, governando solo attraverso la corruzione e la repressione dell'opposizione democratica guidata da Juan Guaidò, la cui elezione a Presidente dell'Assemblea Nazionale è stata annullata dalla Corte Suprema Venezuelana composta da uomini di fiducia di Maduro.

A farne le spese i cittadini, tra cui molti italiani ed europei.

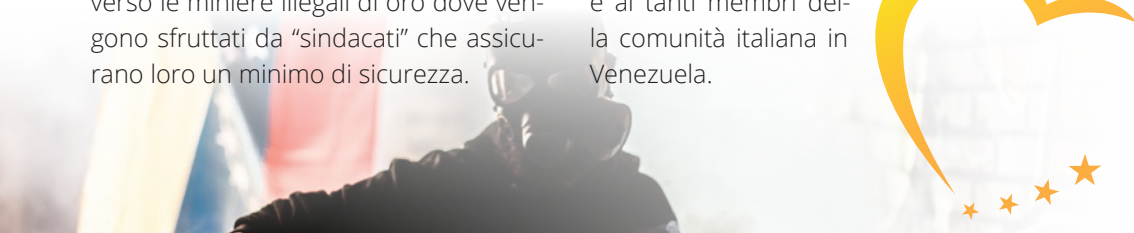
I più anziani, infatti, sono costretti a rinunciare al cibo, sia perché le derrate alimentari scarseggiano, sia perché gli stipendi e le pensioni non sono in linea con l'inflazione galoppante che, come nella Repubblica di Weimar del 1933, costringe il regime a modificare continuamente la moneta avente corso legale nel Paese.

I più giovani, invece, sopravvivono consacrandosi alla criminalità o emigrando verso le miniere illegali di oro dove vengono sfruttati da "sindacati" che assicurano loro un minimo di sicurezza.

Il Partito Popolare Europeo è da sempre attento alle vicende del Venezuela, spronando le Istituzioni Europee a prendere tutte le misure diplomatiche necessarie a permettere al popolo venezuelano di esprimersi democraticamente in primo luogo attraverso l'irrogazione di ulteriori sanzioni nei confronti degli uomini del regime.

In questo contesto, il PPE ha appreso con sconcerto della missione in Venezuela dall'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri, Josep Borrell, che in sede di audizione in Parlamento non ha sicuramente chiarito tutti gli aspetti di questa delicata questione. Infatti, come evidenziato nel corso di un'accesa seduta in Parlamento, tale missione ha posto probabilmente l'Unione Europea in una posizione di debolezza sullo scenario internazionale e nell'opposizione al regime di Maduro. Negoziare con il regime, infatti, significa riconoscerne la legittimità.

Assieme ai colleghi del Partito Popolare Europeo continueremo a batterci per assicurare che il Parlamento Europeo sia centrale nella battaglia per garantire un futuro libero e dignitoso al popolo venezuelano e ai tanti membri della comunità italiana in Venezuela.





Vaccino contro il Covid-19: un'Europa unita e concreta.

La pandemia Covid-19 ci ha inflitto enormi costi umani ed economici, imponendo dure restrizioni alla nostra vita sociale e lavorativa per quasi tutta la durata del 2020. La speranza di porre presto fine a questa dura situazione si è accesa grazie agli sviluppi scientifici. L'unica soluzione permanente a questa crisi risiede nello sviluppo e diffusione di un vaccino efficace e sicuro contro il virus.

Fin dai primi giorni di questa pandemia, l'Unione Europea si è dimostrata lungimirante e pronta a lavorare su una strategia per il vaccino che potesse rappresentare una risposta comune nei mesi avvenire. La necessità di giungere ad un risultato in tempi brevi e gli elevati costi iniziali costituiscono una sfida non solo europea, ma che interessa tutte le regioni del mondo. L'entità della crisi ha imposto una pressione senza precedenti in termini di tempo: ogni mese guadagnato nella diffusione di un vac-

cino consentirà di salvare molte vite, molti posti di lavoro e miliardi di euro. Squadre di scienziati in tutto il mondo hanno lavorato da mesi con l'ambizione di sviluppare un vaccino efficace.

L'UE riconosce questa sua responsabilità e proprio per questo il 17 giugno la Commissione ha presentato una strategia europea, prontamente accolta con favore dal Partito Popolare Europeo di cui faccio parte, per accelerare lo sviluppo, la produzione e la diffusione dei vaccini efficaci e sicuri contro il Covid. L'obiettivo è di garantire qualità, sicurezza ed efficacia dei vaccini e assicurare agli Stati membri e alla loro popolazione di potervi accedere tempestivamente, guidando al contempo lo sforzo di solidarietà a livello globale e stabilire un costo accessibile a tutti nell'UE.

A tal fine la Commissione ha formalizzato i contratti per l'acquisto dei vaccini da sei società farmaceutiche: AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NV,

BioNTech-Pfizer, CureVac e Moderna.

Priorità assoluta dell'Unione è quella di garantire che chiunque necessiti di un vaccino lo ottenga, ovunque nel mondo e non solo in Europa: nessuno sarà sicuro fino a quando non lo saremo tutti. Dal 4 maggio 2020 la Commissione ha raccolto quasi 16 miliardi di euro nell'ambito della risposta globale al coronavirus e ha annunciato un contributo di 400 milioni di euro sotto forma di garanzie a sostegno dello strumento Covax per un accesso equo, in ogni luogo, a vaccini contro il Covid a prezzi contenuti. Lo scorso 12 novembre l'Unione europea ha annunciato, inoltre, un contributo di ulteriori 100 milioni di euro sotto forma di sov-

venzioni a sostegno di questo strumento.

Un'azione congiunta a livello europeo è il modo più rapido e più efficace per uscire una volta per tutte da questa crisi sanitaria ed economica senza precedenti. Nessuno Stato membro ha da solo la capacità di garantire investimenti nello sviluppo e nella produzione di un numero sufficiente di vaccini. Una strategia comune consente, invece, di attenuare e condividere meglio i rischi e di mettere in comune gli investimenti per accrescere la portata e la rapidità della ripresa. Il PPE crede fermamente che l'Europa possa superare questa crisi solo se la grande famiglia europea resta unita, solidale e responsabile.





La protezione dei consumatori nell'era globale e digitale.

La globalizzazione ha cambiato i modi di produrre e l'era digitale sta trasformando i modi di acquisto dei consumatori. La Commissione europea e il Parlamento europeo sono consapevoli che tali cambiamenti richiedono un adeguamento della normativa sulla protezione dei consumatori e, in particolare, sulla sicurezza dei prodotti. La pandemia ha accentuato questa esigenza visto l'aumento degli acquisti online di oltre il 60% e, come la vicenda delle mascherine chirurgiche ha dimostrato, la necessità che i prodotti assicurino il più alto standard di sicurezza nei materiali utilizzati.

Per questi motivi è stata lanciata la nuova Agenda europea dei consumatori che mira sia a meglio orientare le libere scelte dei consumatori, sia ad assicurare a quest'ultimi adeguati strumenti di tutela dei propri diritti. In particolare, l'Agenda servirà a supportare la strategia sull'economia circolare per il raggiungimento degli obiettivi fissati con il Green

Deal attraverso l'implementazione di una normativa in grado di promuovere i prodotti sostenibili e di combattere fenomeni come l'obsolescenza programmata. Attraverso l'economia circolare si intende evitare che ci siano sprechi, grazie al riutilizzo degli scarti nei medesimi o in altri processi produttivi. La normativa garantirà inoltre ai consumatori di acquistare prodotti che durano più a lungo, facendo in modo che essi siano anche più facilmente riparabili secondo il principio per cui i prodotti devono essere al servizio del consumatore.

Bisogna assicurare un'eguale tutela dei consumatori sia online che offline. Ciò, in primo luogo, riguarda le tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale, la robotica, le stampanti 3D per le quali occorre individuare i soggetti responsabili della produzione a cui i consumatori possono richiedere di essere ristabiliti in caso di danni e, in secondo luogo, riguarda la protezione delle scelte dei

consumatori, affinché esse siano libere e consapevoli.

Non è più accettabile, infatti, che attraverso i mercati digitali siano messi in circolazione prodotti che non rispettano i più alti standard di sicurezza, contraffatti e di incerta provenienza. Il commercio di tali prodotti penalizza le imprese, come quelle italiane, i cui prodotti sono riconosciuti in tutto il mondo per la loro qualità. Inoltre, gli standard di sicurezza devono valere non solo per i produttori europei, ma anche per i produttori stranieri che intendano commerciare nel mercato europeo.

Il Parlamento europeo è pienamente coinvolto in questo processo di ammodernamento delle regole di protezione di sicurezza europee, avendo già approvato risoluzioni volte ad assicurare che le piattaforme digitali collaborino attivamente nell'assicurare la sicurezza dei prodotti che vendono e per l'introduzione del diritto dei consumatori di promuovere una class action contro i produttori. I consumatori europei che ricevono dallo stesso commerciante un disservizio o un danno potranno, infatti, essere rappresentati

da organizzazioni no-profit legittimate a promuovere per loro conto azioni, anche transfrontaliere, volte ad ottenere un indennizzo nella forma del rimborso, della riparazione e della sostituzione. Al fine di tutelare le imprese da azioni pretestuose è stato però introdotto il principio della soccombenza secondo il quale chi perde sostiene tutte le spese di giudizio, anche quelle della controparte.

Il Partito Popolare Europeo si è da sempre impegnato per rafforzare la leadership dell'Europa nella tutela dei consumatori, ma anche per assicurare una concorrenza leale nel mercato unico.

Come gruppo parlamentare, però, stiamo vigilando affinché la nuova Agenda digitale non venga utilizzata per introdurre nuovi vincoli burocratici per le imprese, vincoli che sarebbero solo in grado di rallentare la ripresa, impedire l'innovazione e penalizzare le PMI.

Occorre, infatti, bilanciare gli interessi degli imprenditori e la tutela dei consumatori, affinché gli standard stabiliti permettano ai primi di rafforzare la propria immagine sul mercato e ai secondi di utilizzare prodotti sicuri e di qualità.





Next Generation EU per la ripresa dell'economia ed il rilancio del progetto europeo.

La pandemia da COVID-19 ha tristemente colpito tutti i Paesi dell'Unione Europea senza alcuna distinzione in termini di sviluppo, ricchezza e bilanci dei singoli Stati. Solo con la prima ondata la zona euro ha perso in media l'8% del proprio PIL e le ulteriori conseguenze economiche e sociali sono di difficile previsione visto il prolungarsi della crisi sanitaria.

In un contesto così delicato, in cui gli Stati hanno dovuto impegnare la gran parte delle proprie risorse nel sostegno straordinario alle famiglie e alle imprese sempre più in difficoltà, è evidente che le possibilità di ripresa derivino solo da una seria risposta europea.

A differenza della crisi finanziaria del 2008 - a seguito della quale c'erano state forti tensioni per alcuni Paesi dell'area euro come la Grecia - le Istituzioni Europee hanno compreso la necessità di dover reagire tempestivamente, non solo per salvaguardare le economie dei singoli Paesi, ma anche per garantire la so-

pravvenienza stessa del progetto europeo. Fin dall'inizio della pandemia il Partito Popolare Europeo ha chiesto alla Commissione di mostrare la vera forza dell'Unione con azioni immediate e concrete sia per contenere in modo coordinato la diffusione del virus sia per sostenere l'economia reale delle famiglie ed imprese europee.

Alla luce di tale presa di consapevolezza, nel luglio 2020, il Consiglio e la Commissione hanno raggiunto l'accordo per aggiungere alle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale 2021/2027 il programma straordinario per la ripresa "Next Generation EU" da 750 miliardi di euro per compiere gli investimenti strutturali necessari al rilancio dell'economia e per essere più forti nella gestione delle future sfide.

Nelle trattative con il Consiglio europeo sul bilancio pluriennale conclusesi il 10 novembre 2020, il Parlamento ha ottenuto importanti risultati per indirizzare

il futuro dell'Europa. In particolare i negoziatori hanno ottenuto un aumento di 15 miliardi rispetto alla proposta iniziale. Tale aumento andrà a finanziare i 15 programmi chiave europei come il programma Horizon 2020 per la ricerca e lo sviluppo (+4 miliardi), Erasmus (+2,2 miliardi), il programma per la sanità (+3,4 miliardi), il programma per gli investimenti (+1 miliardo). L'accordo prevede inoltre che il 30% dei finanziamenti sia destinato alla transizione energetica e il 20% alla digitalizzazione. Al fine di non compromettere i bilanci futuri e che il debito creato dal Recovery Fund gravi sulle prossime generazioni è stato stabilito un cronoprogramma per l'introduzione nel corso degli anni di nuove risorse proprie come la digital tax, le imposte sulle transazioni finanziarie e il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

I 750 miliardi di euro del Next Generation saranno erogati in parte sotto forma di prestiti e, in parte, come sovvenzioni; all'Italia sono destinati oltre 209 miliardi di euro, di cui circa 80 miliardi per finanziamenti a fondo perduto.

Per usufruire di tali risorse l'Italia dovrà presentare un piano di azione e al momento ci sono solo linee-guida per l'utilizzo dei citati fondi per la sanità, la scuola, la connettività, il lavoro, la pubblica amministrazione e i trasporti. È necessario che il Governo quanto prima elabori un piano serio e completo, ascoltando le richieste che provengono dalle PMI delle filiere produttive più importanti della nostra economia come quella industriale, agro-alimentare, della moda, dell'automotive che, oltre a dover

recuperare quanto perduto a causa della crisi, dovranno altresì avere le risorse necessarie per affrontare la transizione verde e digitale.

Il Parlamento europeo, con il pieno sostegno del Partito Popolare Europeo, nella definizione del Quadro Finanziario Pluriennale 2021/2027 e del Next Generation ha rivendicato la sua centralità ponendo la condizionalità sullo stato di diritto (Rule of law) per potere accedere alle risorse del Recovery ossia nessun finanziamento a chi non rispetta i principi e i valori fondamentali e democratici su cui si basa l'Unione Europea.

Nel corso dei negoziati alcuni Stati come l'Ungheria e la Polonia hanno posto il veto in quanto non accettavano la condizionalità e questo atteggiamento ha rischiato di rallentare l'iter di approvazione del nuovo bilancio europeo da cui dipende la possibilità di utilizzare, già all'inizio del 2021, le prime risorse del Next Generation.

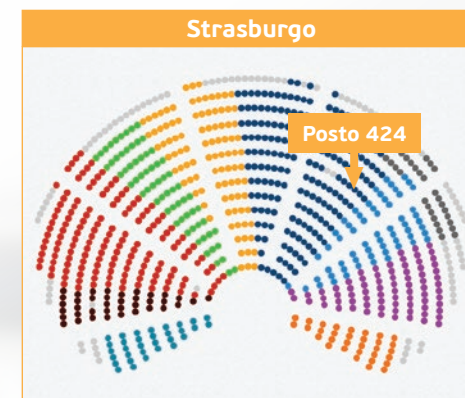
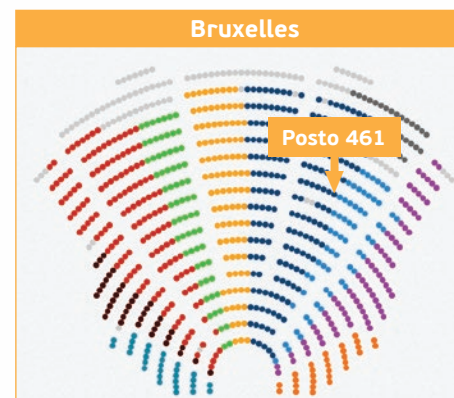
Appare inaccettabile che singoli Paesi che, tra l'altro, negli anni hanno beneficiato e continueranno a beneficiare di tante risorse europee, possano bloccare l'intero bilancio europeo e, soprattutto, le risorse del Recovery Fund indispensabili per la ripresa economica dei singoli Stati e dell'Unione Europea.

È ormai chiaro che occorre rivedere alcune regole decisorie dell'Unione Europea come quella dell'unanimità e stabilire, invece, criteri diversi dando maggiori poteri al Parlamento Europeo, vero cuore pulsante della democrazia europea.





I miei posti in plenaria



Le mie Commissioni e Delegazioni



AGRI Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

ITRE Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

IMCO Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

INGE Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione

D-RS Delegazione al comitato parlamentare di stabilizzazione e di associazione UE-Serbia

D-IN Delegazione per le relazioni con l'India

D-RU Delegazione alla commissione parlamentare di cooperazione UE-Russia





On. Salvatore De Meo

Bruxelles

Parlamento europeo

Ed. WILLY BRANDT

02M021

60, rue Wiertz / Wiertzstraat 60

B-1047 Bruxelles

Tel: 0032 2 28 45253

Fax: 0032 2 28 49253

salvatore.demeo-office@europarl.europa.eu

Strasburgo

Parlamento europeo

Ed. LOUISE WEISS

T03069

1, avenue du Président Robert Schuman

CS 91024

F-67070 Strasbourg Cedex

Tel: 0033 3 88 175253

Fax: 0033 3 88 179253

Fondi

Segreteria Politica

Piazza Porta Vescovo N°10

04022 Fondi (LT)

Italia

Tel: 0039 0771 011990

info@salvatoredeimeo.eu

www.salvatoredeimeo.eu • www.insiemeineuropa.it

